

1. Il quadro strategico nell'ottica del documento di scoping

1.1. Lo scoping nel processo di Vas: l'integrazione della componente ambientale nel piano

L'evoluzione normativa recente ha individuato nel documento di scoping il preliminare momento di indagine, finalizzato ad affrontare aspetti di cruciale rilievo per il corretto sviluppo dell'intero Rapporto ambientale della Vas, attraverso: *i*) la descrizione degli aspetti normativo/procedurali del processo valutativo; *ii*) la esplicitezza del metodo strutturante del percorso tecnico di descrizione/sintesi/valutazione ambientale; *iii*) la definizione dell'ambito d'influenza del Documento di piano e dei principali caratteri del database informativo a disposizione; *iv*) la costruzione del quadro generale delle componenti ambientali e territoriali da considerare nella valutazione, anche evidenziando eventuali carenze informative; *v*) l'eventuale verifica d'incidenza delle possibili interferenze con la Rete Natura 2000 (Sic e Zps); *vi*) la costruzione di un quadro sintetico di riferimento per i portatori d'interesse, su cui esprimere iniziali osservazioni, pareri e proposte di modifica, da integrarsi nella successiva elaborazione del Documento di piano e del corrispondente Rapporto ambientale; *vii*) la verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del Documento di piano e gli obiettivi/principi/criteri della sostenibilità ambientale; *viii*) l'integrazione nel Documento di piano del set di obiettivi avanzati attraverso la generazione di eventuali ipotesi alternative di riassetto del territorio.

Fondamentale per il documento di scoping è poi, attraverso il contributo delle due autorità competente e procedente, la scelta dei modi di collaborazione, informazione e comunicazione, delle forme di consultazione da attivare e dei soggetti portatori di specifiche competenze ambientali, oltre alla partecipazione e consultazione del pubblico.

Stralcio dello schema del processo metodologico/procedurale elaborato da Regione Lombardia

FASE	PROCESSO DI DdP	VALUTAZIONE AMBIENTALE VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale
	P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT)	A0.2 Individuazione Autorità competente per la VAS
	P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
Conferenza di valutazione	Avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale

Il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato, con Deliberazione 13 marzo 2007, n. VIII/351 gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", come contempla l'art. 4, c. 1 della Lr. 12/2005, che identificano – oltre alle fasi del processo di Vas – i diversi attori dell'iter procedurale di valutazione, tra i quali:

- i*) il proponente (la Pubblica Amministrazione o il soggetto privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il piano o programma da sottoporre alla valutazione ambientale);
- ii*) l'autorità procedente (la Pubblica Amministrazione che attiva le procedure di redazione e valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una Pubblica Amministrazione, l'autorità proce-

dente coincide col proponente e, in caso di proponente soggetto privato, l'autorità procedente è la Pubblica Amministrazione che recepisce il piano o il programma, l'adotta e l'approva);

- iii) l'autorità competente (quella con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla Pubblica Amministrazione, che collabora con l'autorità procedente/proponente e con i soggetti competenti in materia ambientale, per curare l'applicazione della direttiva europea e degli indirizzi regionali);
- iv) i soggetti competenti in materia ambientale (le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e sanitaria di natura istituzionale, o con specifiche competenze settoriali, interessate dagli effetti dell'applicazione del piano/programma sull'ambiente); v) il pubblico (una o più persone fisiche o giuridiche e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni della Convenzione di Aarhus¹ (L. 16 marzo 2001, n. 1082) e delle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE).

Di conseguenza, con Delibera di Giunta 11 maggio 2010, n. 75 l'Amministrazione comunale di Martinengo ha avviato il procedimento di Valutazione ambientale strategica, preliminare alla fase di redazione del Documento di piano, per promuovere lo sviluppo sostenibile, garantire un'elevata protezione all'ambiente locale e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nell'elaborazione, adozione e approvazione del Piano di governo del territorio, oltre a individuare: i) il proponente per la Vas comunale di Martinengo nella persona del Sindaco pro – tempore; ii) l'Autorità procedente per la Vas nel Segretario e Direttore generale del Comune di Martinengo; iii) l'Autorità competente per la Vas nel Responsabile del Settore 3° Servizi tecnici, supportato dal Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e pianificazione.

Sono stati altresì individuati i seguenti soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati da invitare alla conferenza di valutazione, fatte salve eventuali successive integrazioni:

- a) *soggetti competenti in materia ambientale*: Arpa Lombardia – Dipartimento provinciale di Bergamo; Azienda sanitaria locale di Treviglio; Consorzio del parco regionale del Serio; Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca; Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della Lombardia; Autorità di bacino del Po; Regione Lombardia – Ster, sede territoriale di Bergamo;
- b) *enti territorialmente interessati*: Regione Lombardia – Dg. Territorio e Urbanistica, Dg. Qualità e Ambiente; Provincia di Bergamo – Settore Ambiente, Settore Urbanistica; Ersaf – Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste; Vigili del Fuoco – Comando provinciale di Bergamo; C.C.I.A.A. provinciale di Bergamo; C.S.T. – Centro studi sul territorio Lelio Pagani; Uniacque S.p.A.; Telecom Italia S.p.A.; Enel Energia S.p.A.; Enel Rete Gas S.p.A.; Servizi comunali S.p.A.; Comuni confinanti: Ghisalba, Cologno al Serio, Romano di Lombardia, Cortenuova, Mornico al Serio, Civate al Piano, Palosco, Morengo;
- c) *settori del pubblico interessati*: privati cittadini del comune di Martinengo in forme singole e associate; organizzazioni e gruppi: Parrocchia Sant'Agata; Protezione civile di Martinengo; Istituto comprensivo di Martinengo; associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale (Wwf, Legambiente, Italia Nostra, Lipu); associazioni di categoria (Federazione Provinciale Coldiretti, Unione Provinciale Agricoltori, Confederazione Italiana agricoltori, Ascom – Confcommercio, Associazione Artigiani Bergamo, Confindustria, Associazione Costruttori Edili della Provincia di Bergamo, Associazione Commercialisti); parti sociali (sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil, pensionati di Cgil, Cisl, Uil); Università e centri di ricerca (Università degli Studi di Bergamo).

Dalla deliberazione regionale n. VIII/351, prima richiamata, emerge così la necessità di avviare momenti di confronto dei soggetti interessati e momenti di informazione partecipazione del pubblico nella forma di conferenza di verifica e di valutazione, ambiti istruttori convocati per acquisire elementi informativi volti a costituire un quadro conoscitivo condiviso dei limiti e condizioni dello sviluppo sostenibile, acquisendo i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e degli enti interessati alle ricadute derivanti dalle scelte del Documento di piano.

¹ Aarhus, 25 giugno 1998.

² Recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale".

Codice O.Re.Co. 10136

COPIA



COMUNE DI MARTINENGO

 DELIBERAZIONE N.75
 DEL 11-05-2010

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT), AI SENSI DELL'ART.4 DELLA LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005 N. 12 .

L'anno duemiladieci, addì undici del mese di maggio alle ore 14:00 in Martinengo e nella sala delle adunanze.

Previa osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente normativa, vennero oggi convocati in seduta, i componenti della Giunta comunale

All'appello risultano:

NOZZA PAOLO	SINDACO	P
BASSANI VITTORIO GIUSEPPE	VICE SINDACO	P
FRATUS FABIANO	ASSESSORE	P
ZANCHI ROBERTO	ASSESSORE ESTERNO	P
SOLAZZO PIERANGELA	ASSESSORE ESTERNO	P
RANGHETTI VERONICA	ASSESSORE ESTERNO	P
BENDORICCHIO ENZO	ASSESSORE	P

Totale Presenti	7
Totale Assenti	0

Partecipa il SEGRETARIO COMUNALE DI PIAZZA DOTT.SSA ANNALISA, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. SINDACO NOZZA AVV. PAOLO assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

A tal riguardo, l'Amministrazione comunale ha avviato l'11 maggio 2010 (come è stato ricordato prima) il procedimento di Vas rendendolo pubblico tramite avviso all'Albo Pretorio comunale e sui siti del Comune e di Regione Lombardia, riproponendosi altresì la convocazione della conferenza di valutazione in due sedute: la prima introduttiva, per presentare il documento di scoping con l'ambito d'influenza del Documento di piano, oltre alla portata e livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale; la secon-

da conclusiva, per presentare la proposta di Piano e il Rapporto ambientale, in maniera da esprimere il parere motivato sul Piano stesso³.

1.2. I capisaldi del documento di scoping nell'impianto metodologico assunto

Nel documento di scoping s'individuano i fattori descrittivi rilevanti e gli approfondimenti analitici da effettuarsi nel processo di valutazione ambientale, per giudicare la sostenibilità delle scelte del Documento di piano in base ai seguenti passaggi:

- a) la costruzione del quadro preliminare degli obiettivi di piano, nel quadro dei limiti espressi dalla pianificazione territoriale e settoriale per indirizzare la sostenibilità delle scelte assumibili;
- b) l'integrazione della componente ambientale nelle azioni di Piano, intesa come verifica preliminare della loro fattibilità rispetto allo *stato* dei luoghi e risorse, ai loro specifici caratteri, alle peculiarità delle loro componenti ambientali, ai fattori determinanti dei vincoli e limiti insediativi e strutturali, alla caratterizzazione e valorizzazione dell'identità storica, paesaggistica e ambientale dello spazio coinvolto;
- c) l'individuazione delle *pressioni* incombenti sui luoghi e derivabili dal piano, da cui trarre linee strategiche da tradursi nella costruzione di scenari insediativi a differenti gradi di sostenibilità;
- d) la definizione finale dell'ambito d'influenza del piano attraverso le *risposte* di riorganizzazione e riqualificazione degli assetti insediativi e ambientali.

Inoltre, il documento di scoping è premessa indispensabile al Rapporto ambientale in quanto, in esso:

- i) si costruisce il censimento del database informativo dell'insieme di dati e documenti, giudicando il loro livello di utilità e utilizzabilità rispetto alle diverse fasi analitiche e valutative da cui è costituita la Valutazione ambientale strategica, raccogliendo l'informazione nella pluralità di enti competenti in materia ambientale;
- ii) s'effettua un primo esame dell'informazione sulle componenti problematiche o, comunque, meritevoli d'approfondimento rispetto alle peculiarità dello spazio comunale, da declinarsi poi nei più opportuni momenti analitici e valutativi del Rapporto ambientale;
- iii) si costruisce il quadro del supporto informativo alla valutazione delle azioni introdotte dal piano, come orientamento e guida alle scelte assunte dall'Amministrazione.

La fase dello scoping è quindi un'importante premessa al Rapporto ambientale: la ricognizione necessaria al suo avvio genera considerazioni funzionali alla miglior costruzione del Rapporto ambientale e – in quanto momento di “start – up” – incentiva a fare emergere le variabili che il Piano e la connessa procedura di Valutazione ambientale strategica fanno giocare rispetto alle pressioni a cui rispondere; così, nel seguito vengono riportati i blocchi logici principali in cui s'articola il percorso di riferimento per la costruzione del documento di scoping e, nei quattro momenti identificati, si ritrovano i passaggi operativi prima richiamati:

- i) l'avvio del procedimento coincide con la fase d'avvio delle attività amministrative, chiamate a identificare l'autorità procedente e quella competente per il procedimento;
- ii) poi, dagli indirizzi europei, nazionali e regionali si traggono gli ambiti tematici di riferimento per valutare le pressioni generate dall'attuazione delle scelte di piano sull'assetto ambientale e territoriale;
- iii) di conseguenza, va disaggregato il poliedro dell'ambiente riconoscendo la triplice dimensione del Rapporto della Vas, caratterizzato non esclusivamente dalla dimensione ambientale ma anche da quella paesaggistica e sociale/economica⁴;
- iv) nel passaggio operativo successivo ha luogo l'esplorazione delle banche dati utilizzabili ai fini valutativi: in ambito regionale gli sforzi profusi hanno portato alla costituzione del Geoportale della Regione Lombardia⁵ e di numerosi portali online di altri enti territoriali o con specifiche competenze (province, Arpa e altri soggetti di ricerca e raccolta dati); la fase di scoping risulta in questa direzione fondamentale

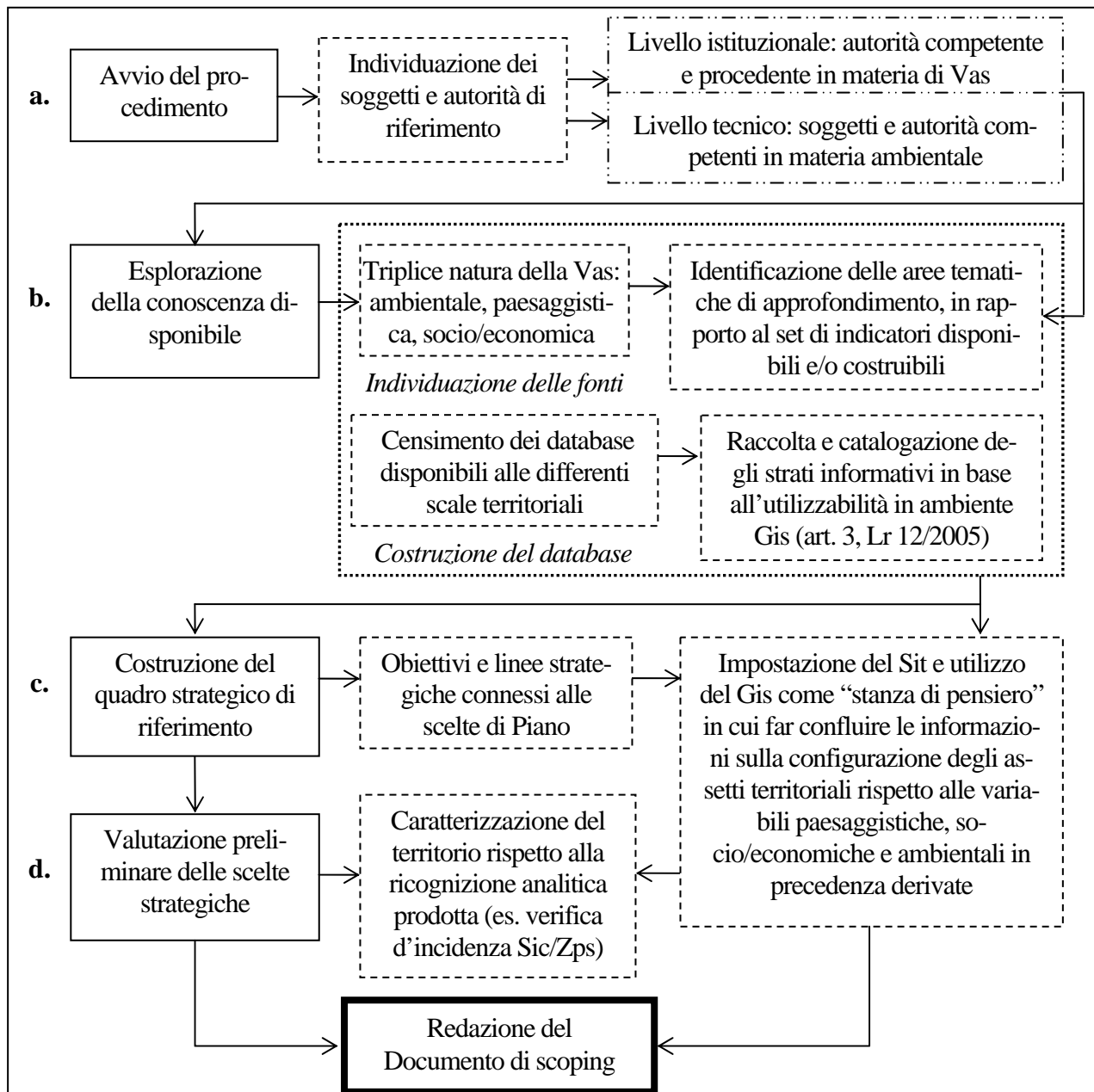
³ Verranno inoltre pubblicati sul sito del Comune e di Regione Lombardia i materiali che comporranno il Rapporto ambientale.

⁴ Le 12 componenti, contenute nella direttiva 2001/42/Ce e s.m.i. appaiono senz'altro rappresentative di un primo quadro di fattori indagabili, cui si possono però aggiungersene altri derivabili dalle peculiarità locali.

⁵ <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/geoportale>

giacché pretende il censimento degli archivi utilizzabili e la loro classificazione per il trattamento in ambiente Gis, la vera e propria “stanza di pensiero” per valutare le strategie di Piano;

- v) tale situazione opera come base di sviluppo delle successive analisi del Rapporto ambientale e della sintesi non tecnica per la divulgazione pubblica, oltre che come quadro conoscitivo da presentarsi alla prima conferenza di valutazione.



2. L'approfondimento operato dal Rapporto ambientale

2.1. La lettura della complessità ambientale mediante il modello Stato/Pressioni/Risposte

I fenomeni indagabili in un Rapporto ambientale appaiono assai variegati, riferendosi a molteplici componenti la cui lista di minima, in via comunque parziale e del tutto adeguabile alle situazioni locali, compare in Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE, che evidenzia la necessità di effettuare analisi ambientali per componenti, mirate a indagare: *i*) la biodiversità, intesa come articolazione del sistema naturalistico e, quindi, definibile attraverso l'analisi della dotazione vegetazionale e della varietà faunistica presente, del valore naturalistico dei suoli, della frammentazione della rete ecologica, dell'interferenza delle infrastrutture e dei fattori an-

tropici rispetto alla componente naturale; **ii**) la salute umana e la vulnerabilità collettiva per il rischio derivante da elementi antropici e naturali; **iii**) le dinamiche del suolo come risorsa finita, considerabili nell'ottica della morfologia insediativa e della sua propensione al consumo di suolo e, al contempo, del sistema agricolo e della sua effettiva resistività e competitività autosufficiente in prospettiva multifunzionale; **iv**) la risorsa idrica, nella sua duplice accezione delle acque di superficie e sotterranee; **v**) la dimensione atmosferica nello stato di qualità dell'aria e nei caratteri climatici; **vi**) il paesaggio inteso come insieme: *x*) di beni materiali di rilevanza culturale, architettonica e percettiva, caratterizzanti delle tradizioni e delle peculiarità urbane locali, *y*) di caratteri stratificati del sistema agrario e naturale.

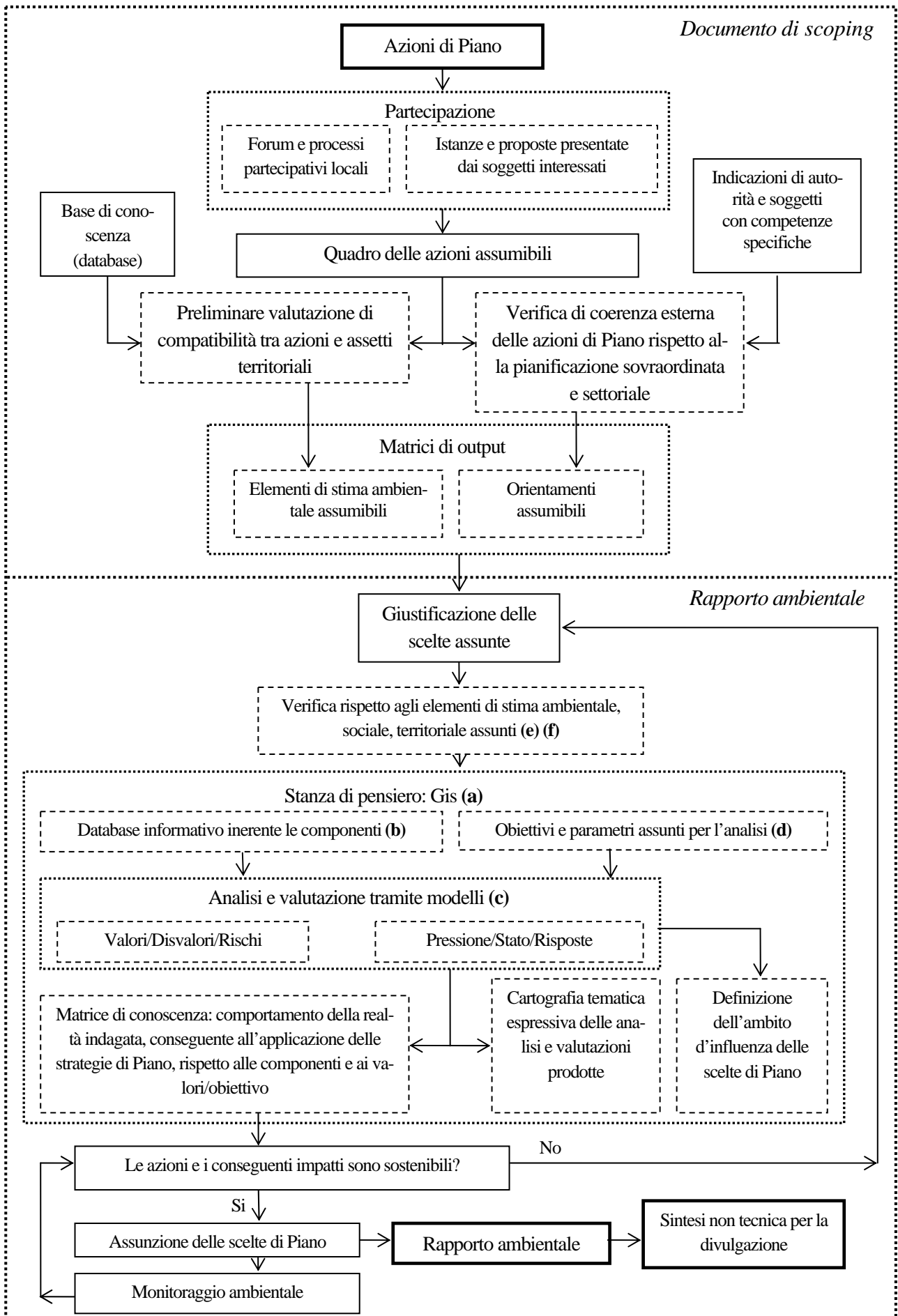
Questa indagine, nell'ambito della costruzione del Rapporto ambientale di una Vas, necessita del ricorso a protocolli analitici noti in letteratura, uno dei quali è il modello Psr (Pressioni/Stato/Risposte), sviluppato negli anni Settanta (e utilizzato per la prima volta già nel 1979) dallo statistico canadese Anthony Friend, e successivamente approfondito dall'Oecd e pubblicato nel 1994, dopo essere stato riconsiderato dall'Ocse nei primi anni Novanta e nel quadro della definizione di indicatori ambientali per valutare il progresso verso lo sviluppo sostenibile, tramite cui si ricorre a indicatori di stato, di pressione e di risposta, concorrenti a caratterizzare le componenti/variabili d'indagine.

In quest'ottica, le indagini vengono organizzate rispetto all'effettiva disponibilità informativa delle diverse aree tematiche, in modo da valutare non solo lo stato in essere al momento d'avvio del piano ma anche le pressioni a cui il sistema è (o verosimilmente sarà) sottoposto dagli scenari intravvedibili: proprio nel documento di scoping s'introduce l'articolazione degli obiettivi ricognitivi, in relazione ai quali verranno poi declinate le analisi del Rapporto ambientale, oltre alla conseguente identificazione degli indicatori di riferimento (dedotti dalle norme e dalle fonti scientifiche di riferimento⁶), rispetto ai quali valutare lo stato ex ante; in particolare, si consideri che: **i**) gli indicatori di pressione misurano gli effetti provocati dalle attività antropiche in termini di sottrazione di risorse o di forme di degrado innescate; **ii**) gli indicatori di stato misurano la condizione qualitativa e quantitativa delle risorse e forniscono la descrizione del quadro ambientale e delle sue trasformazioni nel tempo; **iii**) gli indicatori di risposta derivano in prevalenza dalle politiche di mitigazione, avviate rispetto agli impatti generati dalle attività antropiche, oltre che dal miglioramento dello stato delle variabili ambientali, coinvolgendo interventi di adattamento o prevenzione rispetto ad attività e fenomeni impattanti ed estendendosi dall'interruzione dei fattori di disturbo fino al recupero dell'ambiente compromesso e alla tutela e conservazione delle risorse fisiche.

2.2. La costruzione del Rapporto ambientale: la sintesi delle attività da avviare

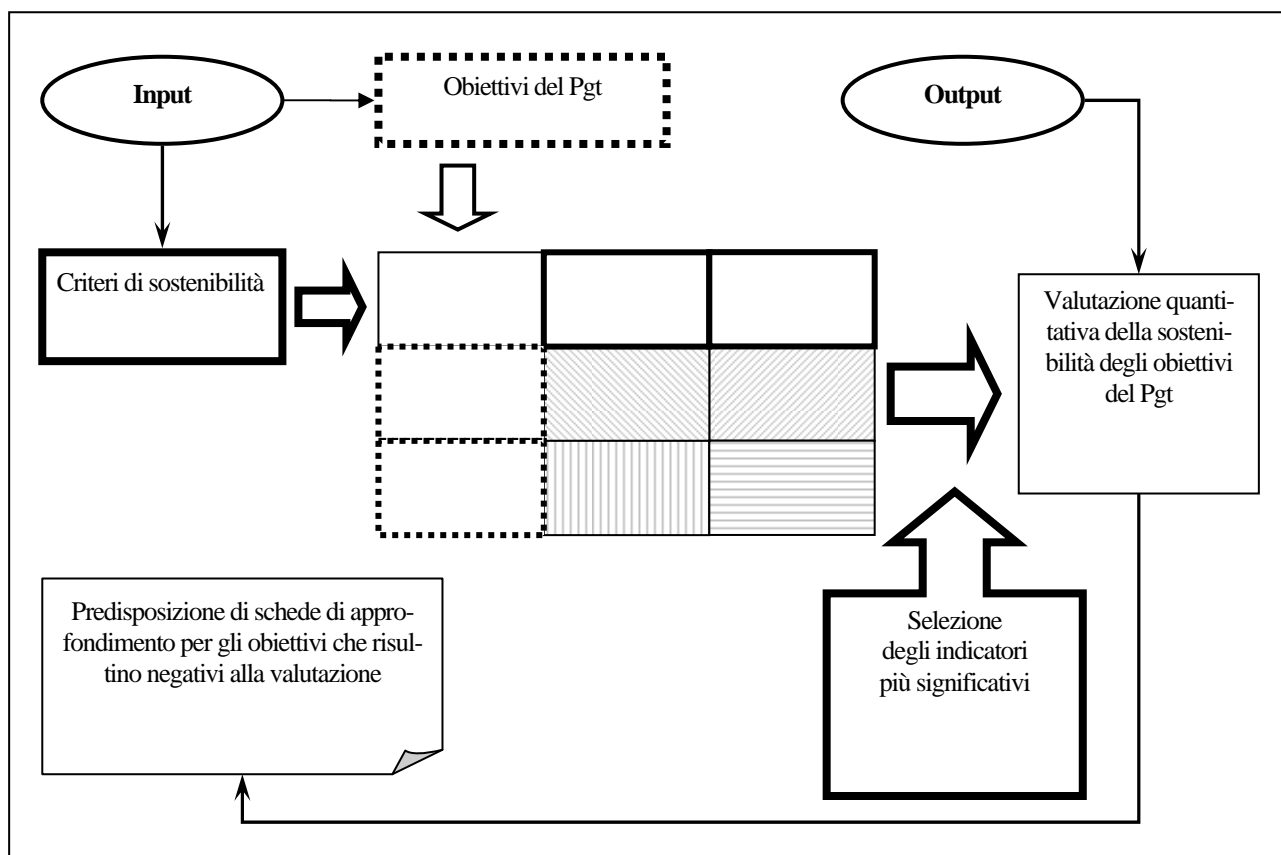
Appare pertanto possibile evidenziare alcuni blocchi logici, utili all'impostazione di un protocollo analitico e valutativo, con il Rapporto ambientale $Ra = f(a, b, c, d, e, f)$, dove: **a** = utilizzo di softwares Gis che permettano, ex art. 3 della Lr 12/2005, d'impostare un sistema informativo comunale; **b** = disponibilità e utilizzo di banche dati e dei corrispondenti strati informativi, inerenti alla molteplicità di componenti e/o fenomeni indagabili per ottimizzare l'analisi e la conseguente valutazione ambientale; **c** = utilizzo di modelli e metodi che permettano, grazie all'apporto interdisciplinare, di rendere sempre più avanzate e complesse le operazioni condotte sulla banca dati, in modo da garantire esiti sempre più dettagliati e di supporto alla pianificazione e programmazione delle scelte; **d** = impostazione e uso di set d'obiettivi e criteri, riferiti ai parametri e valori/obiettivo privilegiati, sia in normativa sia negli studi di settore, per le misure di tutela e salvaguardia delle risorse e per raggiungere la massima sostenibilità e compatibilità tra i sistemi antropico e ambientale; **e** = riferimento alla nozione di "multidisciplinarietà" della Vas e, dunque, alla necessità di considerare anche temi non direttamente dipendenti dall'urbanistica; **f** = attenzione al contesto extracomunale e alla conseguente definizione di scenari d'influenza del Piano non limitati ai confini amministrativi comunali.

⁶ Cfr. in particolare Fabiano N. e Paolillo P.L., 2008. *La valutazione ambientale nel piano. Norme, procedure, tecniche di costruzione del Rapporto ambientale*, Maggioli, Rimini.



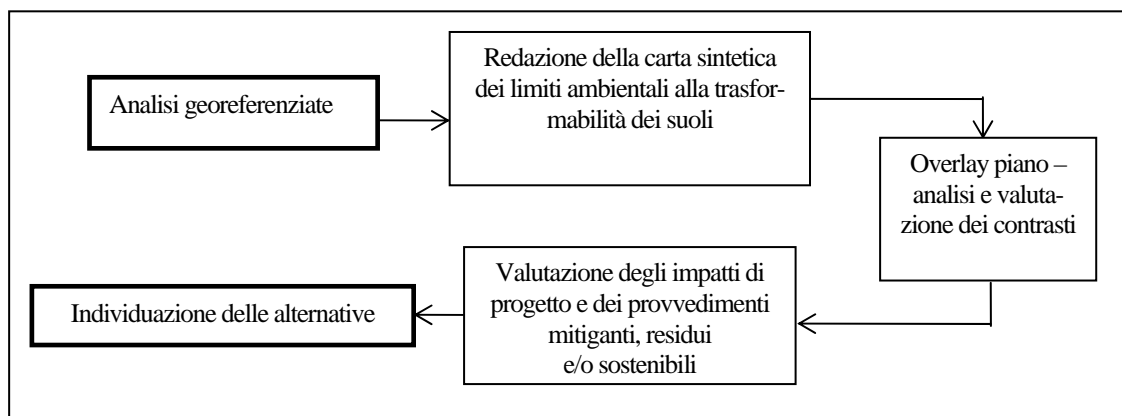
La complessa operazione di costruzione del Rapporto ambientale *RA* può essere quindi sintetizzata con $RA = f(A, B, C, D, E, F, G, H)$, che identifica distinte operazioni da condursi utilizzando i blocchi logici precedentemente descritti, considerando come: (A) l'analisi di fattibilità e sostenibilità degli orientamenti iniziali di piano; (B) la declinazione degli obiettivi di piano, articolandoli in azioni; (C) l'analisi e restituzione dello stato, attraverso la costruzione di indicatori/variabili; (D) le previsioni sull'evoluzione degli scenari di piano; (E) la valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione degli scenari di piano; (F) l'assunzione di uno tra gli scenari alternativi di piano; (G) l'identificazione delle misure compensative delle pressioni attese dall'attuazione del piano; (H) la scelta dei parametri da monitorare in seguito all'attuazione del piano.

Esistono, rispetto allo schema precedente, differenti passaggi a cui prestare attenzione: un primo riferimento riguarda la costruzione di matrici di confronto tra le azioni di Piano individuate e le componenti ambientali coinvolte: a differenza di altri strumenti, infatti, la Vas deve considerare ogni incidenza delle scelte connesse all'attuazione del piano e perciò, dopo la verifica preliminare dello scoping, nel Rapporto ambientale va introdotto il presente processo logico:



Alla preliminare selezione dei parametri, utili a descrivere le pressioni generate sul poliedro ambientale dalle azioni del Piano, seguirà l'integrazione con l'elenco dei fattori descrittivi dello stato ambientale, il cui consumo o variazione venga considerato impattante rispetto agli obiettivi specifici; poi verranno stimate, per i vari elementi di pressione, le variazioni all'attuazione del Pgt nell'ottica di riconoscere gli impatti che derivino dalle azioni di piano generative di pressioni su aree sensibili nel territorio comunale; quindi, si selezioneranno gli indicatori più espressivi del modello Pressioni/Stato/Risposte, restituendoli in termini di: i) *descrizione* (misura dello stato dell'ambiente, senza progressioni verso la sostenibilità); ii) *performance* (confronto della situazione in atto rispetto a obiettivi prefissati); iii) *efficienza* (misura delle risorse, emissioni o rifiuti generati per ogni unità di output desiderato); iv) *integrazione* (misura del grado d'integrazione tra tendenze settoriali d'importanza significativa per l'ambiente, tipologie d'impatto ambientale dei settori, legami economici tra settori e ambiente); v) *aggregazione* (informazioni sintetiche su problemi complessi, utili per la divulgazione al pubblico); vi) *istituzione* (rapporto con la comunità, la partecipazione collettiva, l'educazione e formazione).

Passaggio successivo è rappresentato dal confronto tra le soluzioni avanzate dal Piano e gli output derivati dalle analisi, per evidenziare eventuali contrasti o l'inverarsi di situazioni problematiche.



Il momento conclusivo è rappresentato dalla costruzione del Rapporto ambientale⁷, da cui deriverà in un secondo momento la sintesi non tecnica⁸; insieme al preliminare Documento di scoping, il Rapporto è quindi il documento che fornisce concreto supporto tecnico alle scelte che l'Amministrazione comunale deve assumere nella costruzione del Documento di piano.

Carattere peculiare della Vas, rispetto ad altri strumenti prima introdotti dalla legislazione europea e nazionale in materia di giudizi ambientali sulle trasformazioni antropiche, è la fase del monitoraggio che garantisce la ciclicità caratteristica di uno strumento processuale; il monitoraggio ambientale di un piano, nell'ambito della Vas, può così definirsi come “*l'insieme di procedure finalizzate a fornire un flusso informativo costante sullo stato d'attuazione del piano, sulla realizzazione degli interventi previsti, sul raggiungimento dei risultati attesi, sugli effetti ambientali imprevisti; sulle variazioni che richiedono adeguamenti del Rapporto ambientale*” (Paolillo e Fabiano, 2008⁹).

Considerata l'importanza di tale passaggio logico, risulta necessaria la definizione di un peculiare set di indicatori che miri esclusivamente a garantire il controllo degli effetti derivanti dall'attuazione degli esiti urbanistici: si tratta, dunque, di indicatori miranti a misurare i mutamenti di particolari valori tra le quantità precedentemente analizzate e calcolate nel Rapporto ambientale.

Trattandosi, nel caso del monitoraggio, di una valutazione periodica, altre informazioni – fondamentali per la selezione degli indicatori da inserirsi in questo nuovo set di dati – sono rappresentate: *i*) dalle azioni di piano che generano trasformazioni di stato tali da configurare pressioni; *ii*) dalle unità di misura degli indicatori calcolati in seno al Rapporto ambientale per la stima dello stato, delle pressioni e delle risposte; *iii*) dai fattori espressivi degli aspetti Swot (forza, debolezza, opportunità o minaccia); *iv*) dalle condizioni di aggiornamento e/o disponibilità dei dati; *v*) dalla possibilità periodica dell'aggiornamento dei dati rispetto al rilevamento attuale.

⁷ Nel caso lombardo, il Rapporto ambientale “*accompagna l'intero processo di formazione del P/P, dimostrando che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo decisionale con riferimento ai vigenti programmi per lo sviluppo sostenibile stabiliti dall'Onu e dall'Unione Europea, dai trattati e protocolli internazionali, nonché da disposizioni normative e programmatiche nazionali e/o regionali; individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del P/P potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del P/P; esso, inoltre, assolve una funzione propositiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire, e indica i criteri ambientali da utilizzare nelle diverse fasi, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio; contiene le informazioni [omissis] specificate in sede di Conferenza di valutazione, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P, e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionale*”. Si veda Regione Lombardia, “*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi ex c. 1, art. 4 della Lr. 12/2005*”.

⁸ Conseguente passaggio è quello della redazione della sintesi divulgativa che, schematicamente, riassume i contenuti del Rapporto ambientale, sintetizzando in modo comprensibile alla cittadinanza e ai soggetti privi di competenze tecniche gli argomenti trattati.

⁹ Fabiano N. e Paolillo P.L., 2008. *La valutazione ambientale nel piano. Norme, procedure, tecniche di costruzione del Rapporto ambientale*, Maggioli, Rimini.

3. La valutazione d'incidenza per la verifica di eventuali interferenze con la Rete Natura 2000 (Sic/Zps)

Per corrispondere alla conservazione, tutela e salvaguardia dei siti d'importanza internazionale con intrinseco valore ambientale, è stata avviata la valutazione d'incidenza in maniera da verificare se la Rete Natura 2000 sia interessata da fattori di degrado o da più generali elementi di disturbo¹⁰.

È stata di conseguenza verificata l'esistenza o meno d'interferenze tra il territorio di Martinengo e la Rete Natura 2000: nella prospettiva della procedura d'esclusione della Valutazione d'incidenza, sono stati esaminati i dati disponibili nel portale online di riferimento del Piano territoriale di coordinamento provinciale di Bergamo, verificando se fossero presenti elementi d'interesse nell'ambito del territorio comunale.

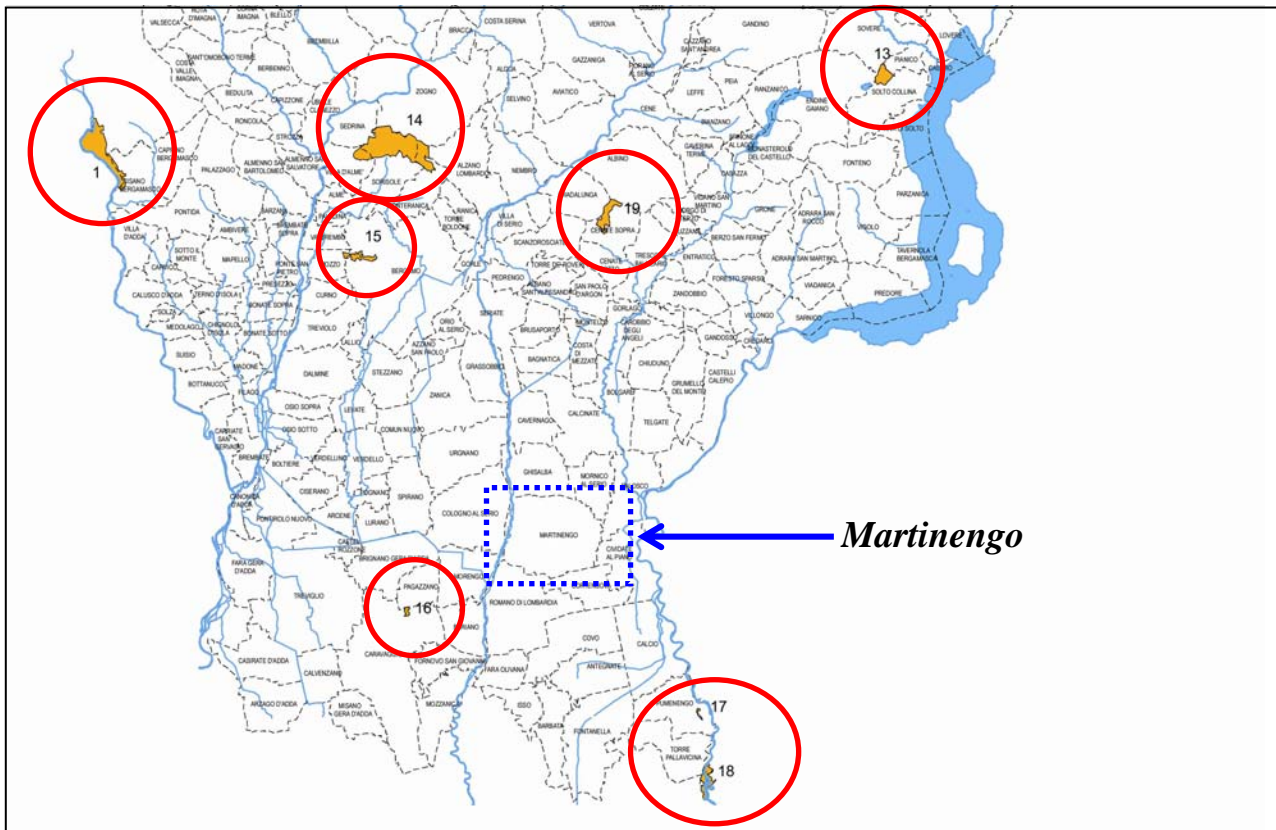
Come emerge nella rappresentazione successiva, generata dalla sovrapposizione degli shapefiles regionali su ortofoto, esiste – a distanza di una decina di km dai confini comunali – un Sito d'importanza comunitaria identificato nel “Fontanile Brancaleone”: l'assenza di Siti d'interesse comunitario e di Zone di protezione speciale, ricadenti all'interno del (o vicino al) confine comunale comporta, di conseguenza, l'esclusione dell'avvio della valutazione d'incidenza.

Localizzazione del comune di Martinengo rispetto alla disposizione dei Siti di importanza comunitaria (Sic) e alle Zone di Protezione Speciale (Zps)



¹⁰ Facendo riferimento a una serie di documenti, quali: i) “La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE”, pubblicato nell'ottobre 2000 dalla Commissione Europea, Dg. Ambiente; ii) “Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE”, pubblicato nel novembre 2001 dalla Commissione Europea, Dg. Ambiente; iii) “Documento di orientamento sull'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE”, pubblicato nel gennaio 2007 dalla Commissione Europea, Dg. Ambiente; iv) e, infine, lo Studio per la valutazione d'incidenza del Ptcp della Provincia di Bergamo.

Estratto della carta dei Siti d'importanza comunitaria (fonte: Ptcp della provincia di Bergamo)



Estratto della carta delle Zone a protezione speciale (fonte: Ptcp della provincia di Bergamo)

